

M O S A I C O

notiziario di collegamento



Gianluigi Coppola
Ri Alto

Notiziario di collegamento dell'Associazione "Mosaico"

Anno 23 - Numero 3 - Settembre 2015

RICORDANDO

GIANLUIGI (DIDI) COPPOLA

di Elvira Landò

In bicicletta scendeva da Ri Alto, dove la sua casa tra il verde marezzato della collina conserva ricordi e segreti del declivio che conduceva giù verso l'Entella tra oliveti, frutteti, frantoi e canti di suore...

Vagabondo sulla sua bici, eterno ragazzo con i calzoni corti, il berretto che in parte nascondeva in parte rivelava lo sguardo arguto, curioso, sognatore e luminosamente innocente, lo potevi incontrare per i carrugi, o lungo la interminabile e varia riva del mare, là dove era possibile contemplare e meditare.

Custodiva memorie di una Chiavari quasi ormai del tutto scomparsa, presente ancora nel cuore di pochi, la Chiavari dei suoi anni giovanili, dei suoi amici, che portarono i loro talenti per il mondo, chi in Inghilterra, chi in America, e quasi tutti a Milano, per gli studi e il lavoro. Ricordo tra loro i fratelli Kasman, Sergio e Marcello – e ancora ne parla Roberto - poi Benedetto Resio e molti altri...

A Chiavari era nato il 16 aprile 1928 e a Genova aveva frequentato il Liceo artistico Barabino, poi si era trasferito a Milano.

Londra e Milano furono i luoghi dove lo impegnavano studio, lavoro e frequentazione di amici, tra cui Emanuele (Lele) Luzzati, con il quale condivideva un sentimento profondo della vita, la gioia dell'opera pittorica, la generosità dello sguardo attento. Questo

sguardo, capace di equilibrio, di armonia, di gusto, gli permetteva di scorrazzare fra i personaggi di un mondo fantastico e suggestivo, allusivo e ricco di humour e di sensi, quello dei “fumetti”. Ma sapeva anche far fiorire sulla tela i tratti di un volto – è di pochi mesi fa l’ultimo ritratto in una grande composizione – o raffigurare momenti di vita ligure, oppure le vivaci scene o la copertina di un libro illustrato.

Alle doti grafiche accompagnava una spiccata attitudine alla pittura che si esprimeva in diverse tecniche, con vivissima espressività evocativa, sia nei personaggi sia nel paesaggio.

Univa ad una profonda sensibilità una cordialità insieme riservata e schietta e sapeva leggere nel profondo l’essenziale dei cuori e delle situazioni.

Illustrare, dipingere, disegnare, erano forme diverse di una sua creatività alacre e versatile e pure l’espressione di una autentica capacità di empatia. Ricordiamo il primo incarico a Milano, per la Gazzetta dello Sport, le strisce di Goa, poi Nat del Santa Cruz con Ferdinando Tacconi e Sciuscià con Franco Paludetti. Quindi è a Londra, ed ecco Billy the Kid e Scoop Donovan e Battler Britton.



Premio alla Carriera "Aurelio Galleppini" 2001

Dagli anni Sessanta illustra libri e disegna copertine per la Penguin Books, per Corgi, Fontana, Collins, Pan, Granada. Mette le sue doti al servizio della pubblicità del Sunday Times, di Forum, di Psychology Today. Poi, in Italia, realizza copertine per Mondadori, e torna agli amati fumetti: Dylan Dog e Martin Mystère.

Talora accettava di esporre suoi lavori, per la gioia dei suoi amici e dei numerosi estimatori.

A Chiavari, nei saloni del Museo del Risorgimento della Società Economica, si conservano quattro dipinti realizzati agli inizi degli anni Ottanta, che rievocano con efficace immediatezza vicende ed eventi della nostra storia, locale ma imprescindibile. La sua grande umanità gli fece accogliere con entusiasmo l'invito di Paolo Armiraglio, il presidente dell'Associazione "Mosaico".

A partire dall'anno 1992 sino all'ultima promossa nel 2015, Didi Coppola ha generosamente partecipato a tutte le mostre collettive degli artisti del Tigullio promosse dal "Mosaico" per sostenerne le diverse attività. A più riprese ha espresso vicinanza al "Mosaico" e alle sue finalità, donando al Centro materiale didattico destinato al Laboratorio di Arteterapia.

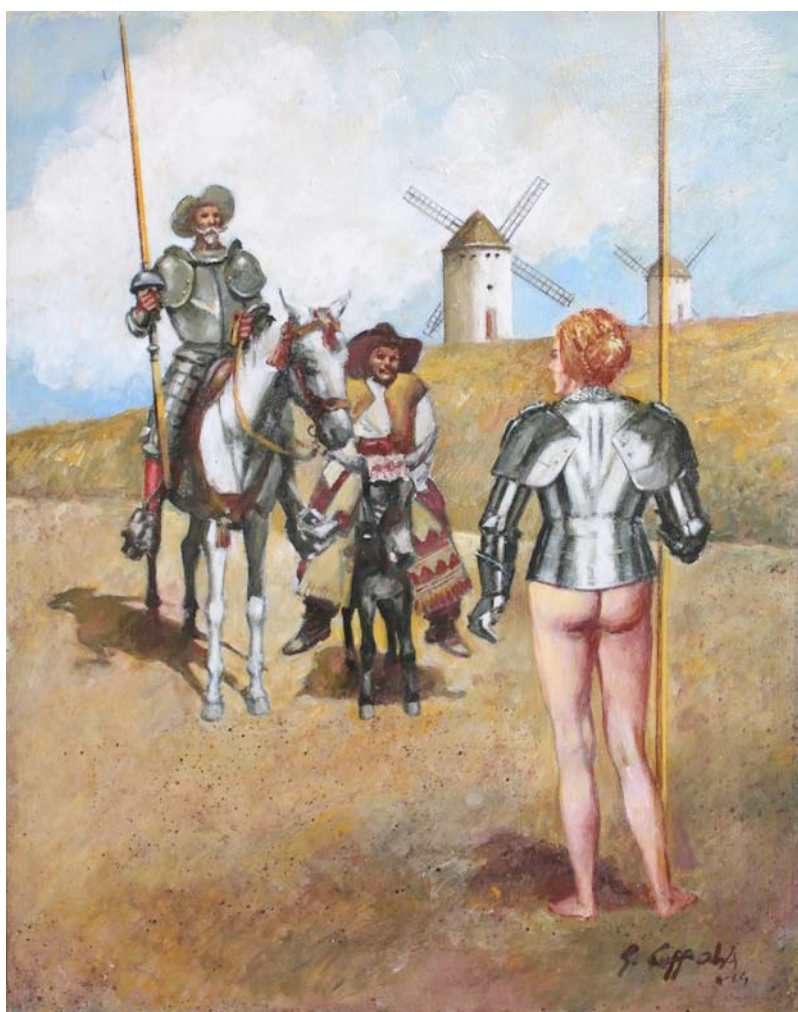


"Il nostro Pinocchio" - 2005

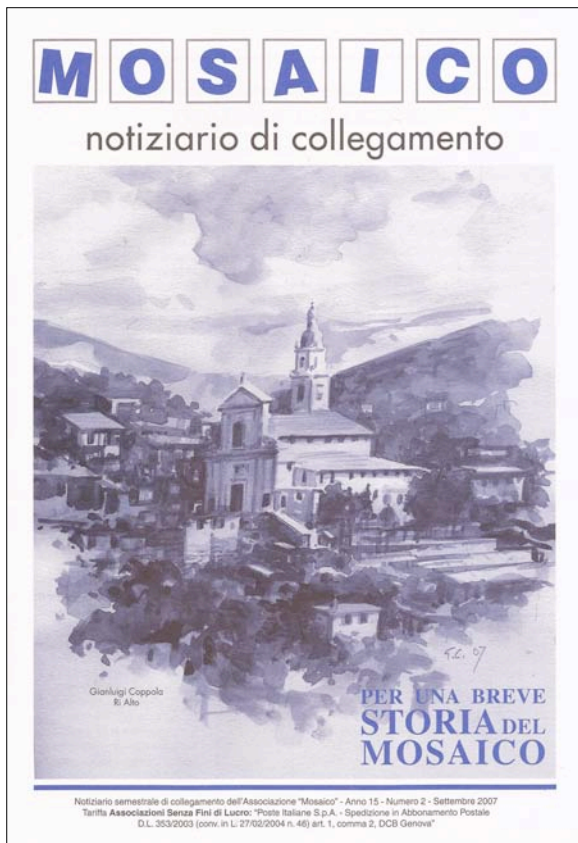
Non mancava di partecipare alle rassegne tematiche promosse dall'Associazione, contribuendo con la sua creatività a realizzare vivissime immagini per "Il nostro Pinocchio" nell'anno 2005 e per "Omaggio a Cervantes" nell'anno 2015.

Nel 2001 gli è stato assegnato il Riconoscimento alla Carriera del Premio Biennale d'Arte "Aurelio Galleppini".

L'Associazione "Mosaico" conserva poi un particolare carissimo ricordo del pittore e illustratore: l'acquerello particolarmente suggestivo che nell'anno 2007 aveva dipinto per la copertina del numero speciale del notiziario con la Storia del "Mosaico" e che rappresenta la chiesa di S. Michele di Ri Alto. La bella chiesa si affaccia dalla collina poco più in alto della casa di Didi, ed è nella sua pace, tra gli olivi, sotto un cielo di zaffiro, che l'amato artista è stato salutato dai parenti – la sposa Adriana, il figlio e le figlie - e gli amici.



"Omaggio a Cervantes" - 2015



PER UNA BREVE STORIA DEL MOSAICO

di Elvira Landò

IL MOSAICO – Un luogo
dove abitare.

A chi sale per le *crose* che dai
viali della Circonvallazione di
Chiavari conducono verso la
collina, fra gli ulivi e le chiazze
di viola della buganvillea, che

spiccano fra i cespugli di rose, di verbena e di capelvenere, appare qualche casa isolata e finalmente la chiesa di Ri Alto, affacciata, col vicino cimitero, su di una insenatura che riceve dal mare e dal cielo la grazia della luce più mutevole, più incandescente, più rasserenante del nostro Tigullio. Mentre da levante Santa Giulia si specchia su di un mare di porpora, da Ri Alto ci si immerge nell'azzurro, e non c'è giorno dei più cupi che non si tinga dei colori dell'acqua chiara. Agli ulivi, al loro silenzio vibrante e metallico, alle loro fronde che un alito fa palpitare, spetta di conferire al luogo il sigillo del misticismo.

La collina ha del sacro. Il vento vi porta preghiere. La primavera vi compare come un inno. La notte vi giunge come un'estasi.

Anche il dolore lassù fa meno male. La sofferenza si purifica. Vi si può essere lieti.

Ci si guarda negli occhi. Le parole sono vere.

Il "Mosaico" non poteva trovare sede più adeguata: nascosta fra il respiro degli ulivi. Una casa bianca con un piccolo accesso, patio e giardino, due panche, un tavolino, quattro sedie invitano alla quiete, alle conversazioni a cuore aperto, ai silenzi dove tutto si può dire e nulla è ancora detto, al dialogo con se stessi.

Qui, con felice intuizione e concreto auspicio, il "Mosaico" ha trovato la sua casa, dove abitare in reciproco scambio di cure. Sul crinale, alle spalle dell'edificio, gli ulivi sprofondano e scivolano bassi e lontani, riparo dall'egoismo del mondo che si dice civile.

Lo spazio puro protegge, ma non isola.

Mosaico: un armonico comporsi degli aspetti che costituiscono la personalità degli individui, che con la loro originalità formano la comunità umana.

Questo leggiamo, sulla copertina del Notiziario di Collegamento del Centro.

Mirabile la definizione. Particolarmente espressiva e lungimirante, la definizione dell'ente e del giornale, di conseguenza. Non solo propone l'immagine di una realtà ricca, complessa, feconda e dinamica, ma include anche una connotazione artistica, in chiave di armonia da scoprire ed edificare insieme.



Di fatto dal suo nascere il "Mosaico" ha fortemente espresso una vocazione artistica. Il rapporto che ha legato sin dall'inizio gli ospiti con i visitatori, gli amici, gli operatori, ha consentito e favorito la comunicazione attraverso l'arte.

Infatti sin dal 1985 il percorso del centro ha incluso le attività grafico-espressive, sotto la guida di validi artisti – pittori e musicisti - amici.

Ma l'arte è soprattutto un clima, una costante nella operosità della giornata, l'atmosfera peculiare di quella bianca costruzione che riposa tra gli ulivi, alta sulla collina, immersa nella ligure luminosità, pur se il vento può giungere improvviso a crearvi attorno nuovi giochi di luci ed ombre. Si sperimenta ogni giorno l'arte prodiga di doni a ciascuno, con le proposte liberanti di un "altrove" da cui trarre conforto, riconoscimento del più proprio profondo sé. Infatti l'arte è entrata nel quotidiano degli ospiti del "Mosaico" mediata attraverso persone e non attraverso prodotti. Nel loro personale e vissuto mosaico sono entrate tessere musive nuove, che hanno interagito positivamente. Essi non hanno sperimentato l'arte in quanto tale, ma hanno vissuto incontri con persone libere, capaci di ascolto e di creatività. Questo ci consente di parlarne in modo concreto, e non in astratto.

Ciascuna delle persone entrate a far parte del loro orizzonte di esistenza ha contribuito a portarvi positive modifiche. L'esperienza che ciascun attore di queste trasformazioni ha determinato ha dato frutto nell'arricchire il sistema di relazioni, con il suo dono di occasioni, strumenti, e modalità nuove di espressione e di comunicazione, aprendo un sentiero verso una qualche serenità, nel nascere di nuove competenze di relazione.

L'arteterapia è nata dall'amicizia.

I primi amici che frequentarono la casa bianca del "Mosaico", portandovi ancora negli occhi i barbagli della luce che cielo e mare a gara dispiegano tra la collina e il golfo, ebbero come moto spontaneo il desiderio e la cura di mettere a parte gli ospiti della esperienza del disegno, del colore, della musica.

Osservare e riprodurre, con la semplicità di chi è curioso di osservare, se è libero da altri interessi, se non è distratto altrove, può rappresentare una forma efficace di dialogo. Dà serenità. Fa conquistare a poco a poco uno stile personale, rafforza una personalità fragile, insicura, non accettata.

Si viene creando – su di un canale specifico che di per sé non è la parola logico-concettuale, anche se le parole sono uno strumento, tra altri, prezioso, - una speciale condizione di scambio dialogico. Ne sono materia le emozioni vissute anche nel più profondo sconosciuto sé, quelle evocate dal terapeuta, quelle rinvenute dal soggetto stesso nel corso dell'opera che le genera, sia essa osservata, toccata, esaminata, interrogata, sia essa elaborata dal soggetto.



(...) Arteterapia, per gli ospiti del "Mosaico", ha senso in quanto arricchimento del linguaggio attraverso linguaggi, e quindi è arricchimento di essere.

L'esperienza di arteterapia condotta presso il "Mosaico" opera nel senso di sganciare dalle immediate richieste dei bisogni naturali i legami che costringono e soffocano le invocazioni – a sé e agli altri uomini – esplicite o meno, per consentire innanzitutto un rapporto in condizione di serenità e di appagamento del bisogno di ascoltare e di essere ascoltati, con diversi linguaggi e in un sistema di relazioni capace di permettere un più ricco e fecondo rapporto con il sé.

L'arteterapia è un *prendersi cura* che investe tutte le dimensioni della persona: si affida alla parola che propone e comunica e quindi, con la parola si affida al sentire e al fare, al gesto della mano - che può spesso risultare faticoso ma è indispensabile – allo sguardo che osserva, riconosce, rielabora, insegue e persegue un segno, una immagine, alla propria immagine interiore, cui il vissuto – ricordo, emozione, incanto, paura, nostalgia, ansia, angoscia - dà concretezza e orientamento e dalla quale il vissuto viene a sua volta conosciuto, riconosciuto, ricordato, espresso, per un futuro più consapevole e quindi proprio.

I bisogni personali e le loro espressioni trovano, in ogni immagine realizzata, efficacia d'intervento nell'orizzonte del reale significativa e acquistano anche forza vicariante, un potenziale simbolico da proiettare fuori di sé ma anche da investigare, interrogare, esorcizzare.

Alle capacità espressive, che possono venir coltivate, non compete dunque soltanto un ruolo di transitoria affermazione, o di piccolo beneficio pecuniario, o di gratificazione solidale, compete piuttosto una funzione di trasformazione, di crescita, sia nei confronti del sé: miglior conoscenza e fiducia e percezione di valere, sia nei confronti della relazione

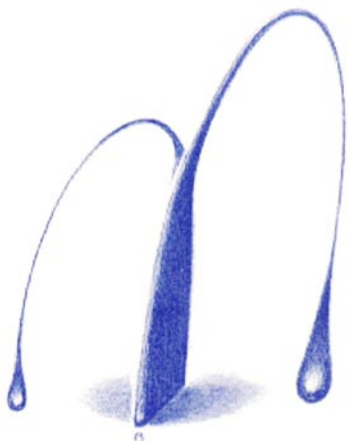
interpersonale: affinamento della comunicazione e risocializzazione.

L'attività del "Mosaico" ha fatto proprio questo *prendersi cura*, ne assolve le condizioni, le ha assunte con spirito creativo, cioè con determinazione e con vivace immaginazione.

Agli ospiti, il "Mosaico" ha inteso offrire appunto la realtà di una tale esperienza. Una via che consenta l'occasione e la possibilità di incontri che attenuino, che placino la sofferenza, quella particolare sofferenza.

Nel dialogo che si viene instaurando nel corso della attività di arteterapia, è propria, perché connessa e strutturata insieme, questa forza dell'ascolto. Esso viene stringendo un legame personale tra l'artista e ciascuno degli ospiti, e nel contempo assume una connotazione che li fa sentire uniti, accomunati, offrendo, al rapporto interpersonale tra i due, con le sue colorazioni di inconfondibile unicità, la dimensione spaziosa del gruppo, della comunità, che conferma, uniforma, non attraverso una omologazione subita, ma con una gradita condivisione, perché apprezzata e ricca di valore e di significato.





IN QUESTO NUMERO:

- Ricordando Gianluigi (Didi) Coppola
- Per una breve storia del "Mosaico" (brani dal Notiziario di Collegamento "Mosaico" n. 2 settembre 2007)

Copertina di Gianluigi Coppola



Un aiuto concreto:
destinare il 5 per mille
delle imposte pagate

Basta una semplice
scelta nella dichiara-
zione dei redditi

Una scelta che non
costa nulla

È sufficiente riportare
questo codice fiscale
90009230104
nella dichiarazione
dei redditi ed apporre
la propria firma.

Grazie per il vostro
sostegno all'Associazione
"Mosaico" Chiavari.

Fac-simile

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Maxio Rossi

Codice fiscale del

beneficiario (eventuale) 9|0|0|0|9|2|3|0|1|0|4|

IL NOTIZIARIO "MOSAICO" ED I
NUMERI ARRETRATI SU INTERNET:
www.mosaicochiavari.org

ROSSI web design

M O S A I C O

notiziario di collegamento

Direttore Responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato in proprio

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.N.L.U.S.
Sede: Salita San Michele 34A - Ri Alto
16043 Chiavari (Ge) - tel. 0185/312.355
E-mail: mosaicochiavari@libero.it
Internet: www.mosaicochiavari.org

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. Ag. di Chiavari
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

MOSAICO:

Un armonico comporsi
degli aspetti
che costituiscono
la personalità
degli individui
che con
la loro originalità
formano
la comunità umana.